

Rao (Udc)

«Saremmo irresponsabili, se non le varassimo adesso»

DA ROMA
VINCENTO R. SPAGNOLO

«È bene essere chiari: il sovraffollamento e gli altri problemi presenti nelle carceri non possono più essere messi sotto il tappeto. Bisogna affrontarli adesso. Saremmo dei veri irresponsabili, se in una situazione come quella attuale, demandassimo alla prossima legislatura interventi che sono possibili ora...». Roberto Rao, capogruppo Udc in Commissione Giustizia alla Camera, è categorico: «Di parole se ne sono dette e sentite fin troppe. Ormai servono azioni concrete...».

Quali, onorevole?

Credo che si debba trattare l'emergenza carceraria come altre emergenze italiane: se per le questioni economiche il governo e il Parlamento so-

no stati capaci di varare e approvare in pochissimi giorni provvedimenti complessi, bisognerebbe farlo anche in questo caso.

Perché?

Perché parliamo di oltre 66mila detenuti, al 30 agosto,



su 45mila posti regolamentari. E perché i processi in Italia durano troppi anni, che un detenuto su due trascorre dietro le sbarre in attesa di giudizio. E ancora perché un terzo dei reclusi, si stima, a-

vrebbe problemi di tossicodipendenza, che il carcere non cura ma riesce solo ad aggravare. E poi perché è illusorio cullarsi nell'idea che il sovraffollamento si possa risolvere costruendo nuovi istituti: al momento ciò è difficile, perché le casse dello Stato sono a secco. E potrei continuare...

Come valuta il monito del presidente Napolitano?

Ritengo che quello del capo dello Stato sia da considerare, seppur non formalmente, come un "discorso alle Ca-

«È una questione di dignità umana. Bisogna approvare presto le norme all'esame delle Camere, come si fa per le leggi in materia economica»

mere", per scuotere le coscienze dei parlamentari e convincerli dell'urgenza di porre rimedio a una situazione di profonda e grave inciviltà.

Ma in merito ad amnistia e

indulto e ad eventuali modifiche costituzionali, qual è il suo parere?

Credo che il tema sia alto e vada affrontato con la dovuta serietà, avendo come orizzonte un tempo più ampio di questa limitata fine di legislatura. Invece ciò che si può fare ora, va fatto senza indugi.

Come?

Partendo rapidamente, in questi giorni, con l'esame in commissione Giustizia, del pacchetto di nuove norme sulle misure alternative presentato dal ministro Severino. Dobbiamo essere in grado di formulare obiezioni ed eventuali emendamenti in tempi brevi, per far sì che approdi presto in aula. E mi auguro che lo stesso si faccia in Senato.

Nessuna scusa, dunque?

No. Per i provvedimenti anti-crisi, Governo e Parlamento stanno dimostrando di sapere fare in fretta e bene. Si dirà: sono decreti che riguardano un'emergenza per 60 milioni di italiani, mentre nelle carceri ce ne sono solo 60mila. Ma è una questione di dignità umana. Non si può far finta di nulla.